INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

7 dicembre 1921: l'inaugurazione dell'Università Cattolica

INCONTRO - LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA - Anno XXXIII n.3-4-2020 Milano - Pubblicazione bimestrale
Sped. in abbonamento postale art. 1, comma1, del DL n.353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DCB di Milano.
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene I.P.

La luce splende nella tenebra,
ma la tenebra non l'ha accolta
(Gv 1, 5)

La luce brilla sempre, appartiene alla sua natura illuminare.
Questo significa che nessuno può far cessare la luce che proviene da Cristo.
Essa brilla sempre, ovunque.
La tenebra può rifiutarla, ma non spegnerla.
mons. Bruno Maggioni

Con i nostri migliori auguri
Associazione Amici dell'Università Cattolica

LA SANTA NOTTE DI CORREGGIO

DIRETTORE RESPONSABILE
Ernesto Preziosi

REDAZIONE
Silvia Bonzi, Lucia Felici
Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi
Vito Pongolini, Federica Vernò

SEDE REDAZIONALE
Istituto Toniolo
Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 – 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816
Fax (02) 7234.2827
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it
www.istitutotoniolo.it

Copertina
Tavola tratta dalla graphic novel, dedicata ad Armida Barelli, edita da Franco Cosimo Panini Editore in collaborazione con l'Istituto Toniolo, in via di pubblicazione

GRAFICA
Studio Migual

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Bergamo

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa
è pari a 10 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista. I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a: Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori – INCONTRO

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

EDITORIALE

di Patrizia Laurenti*

EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ

La responsabilità rappresenta l'istanza più sfidante, in questi tempi, su cui i giovani sono chiamati a crescere e a formarsi per potenziare un'attitudine che li renda in grado di rispondere delle proprie azioni/omissioni, facendosi carico delle conseguenze che esse avranno non solo su se stessi, ma anche sulla collettività con cui vivono in relazione.

Da sempre la responsabilità presuppone la libertà, che si esercita autenticamente attraverso la conoscenza e a cui si viene educati in primis in famiglia, ma anche nell'Università, in particolare in un'Università ancorata a una solida identità, come il nostro Ateneo.

Non è mai tardi per educare alla responsabilità attraverso la libertà: nessuno di noi deve sottrarsi a questa prospettiva che come docenti dobbiamo sempre offrire ai nostri studenti i quali, dal canto loro, non devono mai stancarsi di cercarla anche in noi.

Per coloro che studiano Medicina e Professioni sanitarie e si occupano di prevenzione, cura e riabilitazione, la responsabilità passa attraverso un'apertura all'altro di cui si decide di prendersi cura, coltivando sì l'amore per lo studio e la conoscenza, ma anche accettando i limiti senza averne vergogna, nella consapevolezza che condividerli, e non nasconderli, aiuta ad entrare in relazione, rendendo la relazione stessa più autentica. E sarà proprio la relazione di cura che i nostri giovani studenti sapranno stabilire con i loro pazienti a rendere più responsabile la loro professione.

Così potranno efficacemente raccogliere anche le sfide globali che la sanità pubblica presenta, quali l'attuale pandemia da Covid-19, che interpella tutti gli ambiti del sapere medico.

Solo così si fronteggerà l'anti scienza, l'irresponsabilità appunto. Solo così i nostri giovani diverranno "buoni maestri" in grado di guidare chi si affiderà loro e fronteggiando efficacemente il rischio che si prendano decisioni per la salute basate non su evidenze consolidate, ma sulla base di altre dinamiche e variabili, a volte aleatorie ed instabili.

Coltivare continuativamente l'amore per lo studio e la conoscenza, imparare a confrontarsi e lavorare in team accogliendo le critiche purché siano costruttive e imparare a farne di costruttive, saper ascoltare e comunicare efficacemente e con intelligenza emotiva, avere atteggiamento proattivo, "buttando il cuore oltre l'ostacolo" e non limitarsi a fare "quanto dovuto", aiuteranno a crescere e a vivere appieno nella responsabilità, sia da studenti, che da medici e docenti.

**docente di Igiene e*
Direttore UOC Igiene Ospedaliera,
Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS

Fratelli tutti
è la terza Lettera
Enciclica del Santo Padre
Francesco
sulla fraternità
e l'amicizia sociale

FARSI PROSSIMO PER ESSERE UN "NOI"

Pubblichiamo una parte della prefazione a firma dell'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, all'edizione realizzata da Itl - Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl.
Per maggiori informazioni:
www.itl-libri.com/prodotto/fratelli-tutti

Fratello, sorella, faccio mio, in questo invito alla lettura dell'enciclica di papa Francesco, il saluto con cui si apre. Mi richiama alla mente il saluto che ho rivolto a tutti i fedeli e ai cittadini ambrosiani all'avvio del mio ministero di vescovo successore di sant'Ambrogio. Questo saluto non è semplicemente una parola di cortesia, o una concessione letteraria dal sapore romantico. Come mette con forza in luce il testo, è una presa di posizione politica, nel senso forte e nobile del termine (cfr. *Fratelli tutti*, n. 178). Come ci chiede papa Francesco «abbiamo [di nuovo] bisogno di costituirci in un "noi"» (n. 17), in questo momento culturale in cui «la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro» (n. 11). Le sfide che abbiamo di fronte – ultima quella del Covid-19, ma non la più importante – stanno indebolendo il sentimento di appartenere a una medesima umanità, ci sentiamo meno fratelli (cfr. n. 32). Con una immagine molto calzante, papa Francesco ci ricorda che «ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità» (n. 33). A me, vescovo e pastore di una diocesi che ha coltivato per secoli i valori della fratellanza, dell'amicizia e della solidarietà, che ci ha consegnato questi valori come il tesoro da far fruttare, la denuncia del Papa suona come un campanello d'allarme che sprona a intraprendere ancora più seriamente i passi che insieme abbiamo delineato per abitare e affrontare l'attuale emergenza sanitaria e sociale, economica e antropologica. Si tratta anzitutto di imparare di nuovo l'arte dell'ascolto, perché divenga lo stile di vita che ci contraddistingue, sulle orme di san Francesco (cfr. n. 48): ascolto di Dio, del povero, del malato, della natura. Nella proposta pastorale diocesana mi sono permesso di chiedere a ogni comunità di sostare proprio in questo ascolto, di farne un luogo di confronto e di dialogo con le sapienze che dentro la storia sono tracce e semi del Verbo. Papa Francesco ci incoraggia a percorrere questo sentiero, per «cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata» (n. 50). L'ascolto che ci chiede papa Francesco è ben lontano dal semplice esercizio intellettuale della concentrazione. Lo richiede, ma lo integra in una postura ben più ampia. Tutto il secondo capitolo dell'enciclica è dedicato a un'attenta rilettura della parabola del buon samaritano. È lui – il buon samaritano – il ritratto della persona che ascolta, nella riflessione del Papa. Il suo è un ascolto a tutto campo, che sa riconoscere il bisogno superando steccati e frontiere; che sa ridefinire l'agenda delle priorità, che sa connettersi con altri soggetti e istituzioni in grado di sorreggere e sostenere questa capacità di ascolto che si fa aiuto e soccorso. Un ascolto che non rimane astratto e sterile ma appunto si fa capacità di intervento, di trasformazione della storia. L'enciclica di papa Francesco è un'ottima occasione per riprendere il cammino percorso in diocesi in questi anni. Infatti, il venerato e caro cardinale Carlo Maria Martini, pastore indimenticato di questa Chiesa Ambrosiana, ha proposto nel 1986 la lettera pastorale intitolata *Farsi prossimo*: ne abbiamo fatto tesoro, ha portato frutto, rimane un punto di riferimento. Ora l'enciclica ci impegna a rilanciare le energie e le intuizioni suscitate da quel progetto e rinvigorite dalla riflessione del Papa. Incontro

OSSERVATORIO GIOVANI DELL'ISTITUTO TONIOLO

Giovani e diseguali

di Rita Bichi, *docente di Sociologia generale, Università Cattolica*
e Mauro Migliavacca, *ricercatore di Sociologia dei processi economici e del lavoro, Università degli Studi di Genova*

Da diversi anni le analisi che indagano esiti e dinamiche connesse alla distribuzione della ricchezza mondiale evidenziano che il divario fra la quota di popolazione più ricca e quella più povera è in costante aumento e che ai più poveri spetta la parte più esigua dell'eventuale crescita. L'Italia non è esente da queste dinamiche e l'onda lunga della crisi economica, aggravata dalla mancanza di risposte politiche efficaci e da una frattura generazionale irrisolta, ha peggiorato la situazione.

Essere giovani, in particolare, rappresenta un fattore penalizzante. Il lavoro manca e, anche quando c'è, è spesso di bassa qualità, spesso precario, tanto da rappresentare, quest'ultimo, la più diffusa porta di ingresso nel mercato del lavoro (nel 2018 il 76,3% delle prime attivazioni). Peraltro, nel corso dell'ultimo decennio i dati relativi alla continua crescita della disoccupazione giovanile e la crisi del sistema educativo ci collocano, a livello europeo, tra i paesi con il più basso numero di laureati e, al tempo stesso, come uno dei paesi con gli indici più alti di disoccupazione intellettuale. Mancando il lavoro, manca il primo fattore di protezione: i giovani sono esposti a fenomeni di diseguaglianza, in particolare economica, mettendo sotto pressione le famiglie che rimangono il loro principale sostegno. Nel 2016, i giovani tra i 18 e i 34 anni che vivevano in condizioni di povertà assoluta erano circa il 10% del totale; i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (Neet) più di 2 milioni, concentrati maggiormente tra le donne e nelle regioni meridionali.

Tra i 18-24enni che lasciano precocemente gli studi e la formazione, il tasso di abbandono risulta particolarmente elevato fra quelli nati all'estero (pari al 30%) rispetto ai nativi italiani (11,8%). Lo stesso si registra per quanto riguarda il raggiungimento di un titolo universitario. L'essere giovane e immigrato si conferma, dunque, condizione di svantaggio multiplo.

Un nodo cruciale riguarda poi la differenza territoriale. Secondo le stime Istat e come noto, il Sud d'Italia è più povero del Nord: la distanza nel tasso di occupazione nel 2016 raggiunge 23,6 punti. La differenza si riscontra ancora di più confrontando il divario di genere: nel Mezzogiorno lavora soltanto un terzo delle donne tra i 20 e i 64 anni (contro il 60,1% degli uomini), con un gap di genere di 25,9 punti a fronte di una differenza di circa 17 punti nel Centro e nel Nord. Si trovano al Sud, inoltre, la più elevata diffusione del rischio di povertà e i valori più elevati di povertà assoluta. A tutto questo si è aggiunta l'emergenza da Covid-19, che ha messo e mette a dura prova sia i sistemi politico-istituzionali sia i sistemi economici e produttivi. I primi effetti di questa terribile crisi mettono in luce con immediata evidenza la sofferenza dei sistemi di protezione sociale e i delicati equilibri socioeconomici. Se in prima istanza sembra che questo virus colpisca indiscriminatamente tutti, così non è. Succede infatti che le popolazioni più esposte siano quelle che già sperimentano condizioni di disagio. Per affrontare la necessaria e auspicata ripresa si deve rispondere seriamente e velocemente ad alcuni temi chiave. Tra questi, il lavoro, la distribuzione della ricchezza e dei profitti e il fondamentale tema dell'elusione fiscale. Solo in questo modo sarà possibile frenare la spinta individualistica che sta caratterizzando questi anni e che, a seguito degli esiti nefasti della pandemia, rischia di ampliare rapidamente e ulteriormente le diseguaglianze già esistenti. Incontro

Storie di straordinaria generosità

di don Matteo Cella, *curato a Nembro*

Nembro: uno dei comuni tristemente balzati all'onore delle cronache a causa della pandemia. Il nome della nostra cittadina a poca distanza da Bergamo è stato associato, alle origini del contagio, alla mancata istituzione della "zona rossa" Alzano-Nembro, all'elevata mortalità. Eppure Nembro nel 2020 avrebbe anche altre storie da raccontare, vicende che vedono la cura per le persone e per il territorio come filo conduttore. I giovani spesso ne sono stati protagonisti: hanno saputo rispondere alla richiesta di aiuto che la situazione storica stava sollevando, sono stati capaci di rapportarsi in modo collaborativo al mondo adulto esprimendo energie e innovazione, sono emersi come persone dotate di grande senso di responsabilità.

La lunga lista di azioni da non dimenticare comprende gesti semplici come la distribuzione casa per casa di materiale informativo, l'organizzazione di un festival culturale sui temi della rinascita, una grande disponibilità nella cura di bambini e ragazzi durante l'estate attraverso le attività offerte dall'Oratorio, la cura per il cimitero chiuso al pubblico durante il lockdown, la continuità nell'offrire un servizio di streaming video delle liturgie parrocchiali e altro ancora. Alcune qualità del mondo giovanile sono esplose in tutta la loro potenza e meritano di essere citate. Innanzitutto la prontezza: di fronte alla gravità della situazione i più giovani hanno compreso l'importanza del loro contributo e con rapidità hanno saputo rispondere quando è stato chiesto loro di mettersi a disposizione. Il senso di responsabilità e la consapevolezza del valore della cura per l'altro: chi si è attivato per azioni di pubblica utilità ha compreso l'esigenza di dare qualità alle proprie azioni e di porre il valore delle persone come priorità. Il senso di appartenenza a una collettività: il mondo giovanile fatica a sviluppare un'adesione rigida a un movimento o a un gruppo, forse per questo con grande elasticità è stato protagonista del dialogo tra tutti i soggetti del territorio interessati al bene comune favorendo la trasversalità.

Il duro impatto della pandemia ha richiesto una reazione decisa della comunità nembrese e quindi anche del mondo giovanile. Ma ha mostrato con chiarezza alcune condizioni necessarie perché il protagonismo giovanile emerga. Attorno ai giovani serve una comunità unita, non adulti confusi e incoerenti. I valori dei giovani diventano azione quando viene chiesto loro di spendersi per un bisogno evidente e per una causa urgente e nobile. Servono occasioni di autentica collaborazione e adulti capaci di dare obiettivi chiari e custodire relazioni fondate sull'ascolto.

La sorpresa inaspettata è che la malleabilità di adolescenti e giovani è tale che si possano ingaggiare in impegni di natura molto diversa tra loro senza percepire contrapposizione tra un'esperienza e l'altra: educazione, cultura, cura per il territorio, comunicazione, vita ecclesiale. Tutto è possibile se è evidente il bene a cui si vuole tendere. Incontro

Don Matteo Cella ha partecipato al webinar *I valori delle nuove generazioni. Rapporto Giovani 2020* che è stato trasmesso in diretta streaming il 19 ottobre.

Per ascoltarlo:
https://www.rapportogiovani.it/webinar-i-valori-delle-nuove-generazioni-rapporto-giovani-2020/

Compagni di viaggio: nuove esperienze di vita

di Cristina Pasqualini,
ricercatrice di Sociologia generale, Università Cattolica e Fabio Introini,
docente di Sociologia generale, Università Cattolica

Ci sono giovani che scelgono di condividere un pezzo più o meno lungo della propria esistenza con altri compagni di viaggio. Nascono così le esperienze di vita comune giovanile, numerose ormai nelle diocesi lombarde. Per conoscere e valorizzare queste pratiche, l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo ha realizzato un'indagine sociologica, commissionata da Oratori Diocesi Lombarde e finanziata da Regione Lombardia nell'anno pastorale 2019-2020, nell'ambito delle attività di studio e ricerca della Pastorale giovanile. L'indagine restituisce una prima mappatura delle esperienze di vita comune – temporanee e permanenti – nate nella Chiesa lombarda, in cui sono coinvolti giovani tra i 17 e i 35 anni. Alla base di questa esperienza c'è il desiderio di condividere la quotidianità perché, a partire dalla condivisione delle pratiche più semplici e delle responsabilità che comportano, si possono generare altre forme di condivisione più "alta", come le esperienze di vita più profonde e quelle dei propri percorsi di fede. In tali situazioni possono così germogliare, a livello soggettivo, occasioni per venire a contatto con il proprio sé più autentico e la direzione che si intende dare ai propri progetti di vita.

L'indagine, utilizzando un approccio di ricerca di tipo qualitativo, ha studiato sette di queste esperienze, ognuna delle quali interpreta secondo una sua prospettiva particolare la vita comune sia per quanto riguarda l'organizzazione spaziale e temporale del vivere assieme sia per quanto riguarda il rapporto fede e vita comune.

Esperienze analizzate:

La Rosa dei Venti

Avviata nella diocesi di Milano, per volere dell'arcivescovo Delpini, e affidata all'Azione cattolica ambrosiana, ha radunato per nove mesi cinque giovani. I partecipanti hanno abitato in un appartamento all'interno di un condominio solidale nel quartiere Gallaratese di Milano. Particolare attenzione è stata data alla dimensione del discernimento.

Casa Giovani

Sempre a Milano, nel quartiere di Baggio, il Gruppo giovani del decanato ha dato vita, presso la parrocchia di Sant'Apollinare, a un'esperienza di vita comune, pensata come parte stessa delle attività del gruppo giovani con l'obiettivo di cercare insieme il proprio posto di cristiani attivi nella Chiesa.

Comunità Efraim

La proposta, che ha la sua sede presso Villa Restelli, nel comune di Olgiate Olona, coinvolge sette giovani per un periodo di tre anni. Qui la vita comune trae anche ispirazione dai temi dell'ecologia integrale e della *Laudato si'* di Papa Francesco.

Centro Giovanile Stoà

Nella città di Busto Arsizio, i giovani possono partecipare alle Betanie, periodi di vita comune della durata di una settimana in cui sperimentare la vita fraterna nella quotidianità.

Casa Legàmi e La Casetta

Nella città di Como, nel quartiere Camerlata, tre giovani impegnati nell'assistenza caritatevole agli ultimi e in particolare ai senza fissa dimora hanno deciso di convivere in una casa parrocchiale. Sulla scia della loro esperienza, nelle vicinanze della città, tre ragazze hanno dato vita a un altro nucleo: la Casetta. È la prova che la vita comune può essere un'esperienza generativa.

Punto Giovani

Nella città di Mantova, presso la parrocchia di San Leonardo, è stata avviata questa realtà per imparare a dare un ritmo spirituale alla vita quotidiana. I giovani possono unirsi alla vita comunitaria di un sacerdote e due suore, secondo modalità e tempi differenti: dalla proposta del "mese comunitario", pensato per gruppi di piccole e medie dimensioni a periodi più lunghi.

La ricerca si è anche avvalsa di un questionario online rivolto ai giovani delle diocesi lombarde – sia a coloro che hanno una certa familiarità con la Chiesa locale sia a quanti non si riconoscono in essa e/o non ne conoscono le proposte pastorali ed educative – per sondare l'intensità del desiderio di vita comune che, secondo le ipotesi dalle quali la ricerca ha preso le mosse, costituisce un elemento distintivo dei giovani di questo tempo. Il bisogno di condivisione e di proposte di crescita fanno della vita comune un fertile terreno per un rinnovato incontro tra i giovani e la Chiesa, come auspicato anche da papa Francesco nella *Christus Vivit*, scritta a conclusione del Sinodo mondiale sui giovani. Incontro

Costruire il domani di uno studente: borse in memoria dei fondatori

Nell'ambito della tradizione delle "borse in memoria" che diversi Amici dell'Università Cattolica hanno in questi anni offerto, per il prossimo 2021 – anno centenario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – l'Istituto Toniolo istituirà alcune borse di studio per onorare la memoria dei fondatori del nostro Ateneo.
Saranno così dedicate alla memoria di padre Agostino Gemelli, primo Rettore; di Armida Barelli, cassiera; di mons. Francesco Olgiati, vescovo; di Filippo Meda, avvocato; di Lodovico Necchi, medico; di Ernesto Lombardo, industriale; di Giuseppe Toniolo, economista e ispiratore dell'Università Cattolica.
In occasione dunque delle festività natalizie invitiamo tutti gli Amici che lo desiderano a contribuire al fondo per la costituzione delle 7 borse. A queste affiancheremo altre 3 borse in memoria già istituite per lo scorso anno accademico, ma congelate dalla pandemia, da 3 Amici per onorare la memoria di un loro caro defunto ed eventuali altre.
Il valore di ogni borsa è di € 2.500 e nel corso del 2021 verranno consegnate durante una semplice ma solenne cerimonia. Ogni contributo, anche il più piccolo, sarà destinato al fondo e quanto mancasse per il raggiungimento delle 7 borse sarà coperto dall'Istituto Toniolo.

Per donare: IT 89 I 03440 01600 000002672200 (Banco di Desio e della Brianza) Il conto è intestato all'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori - Causale: Borse in memoria 2021 - Per informazioni chiamare il numero 02/72342816 o scrivere a pr.toniolo@istitutotoniolo.it

A cura di Federica Vernò e Silvia Bonzi

LA PAROLA AI TESTIMONI

Per me RICEVERE una borsa...

Per **Andrea Bugna**, 22 anni, studente al primo anno della magistrale in Scienze bancarie, «ricevere una borsa di studio è stato un importante aiuto alla mia formazione. Siamo tre fratelli, studiamo tutti, e la borsa mi ha aiutato molto. Quando sono stato convocato per il colloquio, mi sono informato circa questa iniziativa anche non consueta. Sapere che ci sono persone che vogliono ricordare la memoria di un caro o di un evento significativo, sostenendo un giovane, mi è sembrato un gesto davvero molto bello». Per Andrea, originario del Trentino ma residente a Milano al collegio Ludovicianum, «l'Università Cattolica offre una rete di contatti vasta e significativa. Vivere in collegio offre l'opportunità di un confronto continuo con gli altri ragazzi, una sana competizione, uno stimolo a fare sempre meglio».

Per me DONARE una borsa...

La mamma, Milena Feghiz Vasina, si iscrisse in Università Cattolica a Milano, alla Facoltà di Magistero, nel novembre 1938 e si laureò in Filosofia nel 1942. A lungo anche delegata diocesana per l'Università Cattolica, si adoperava per raccogliere fondi, coltivando ogni anno piante e fiori che poi vendeva, con l'aiuto di tutta la famiglia, sul sagrato del duomo di Ravenna in occasione della Giornata Universitaria. Proprio in suo ricordo, la figlia **Anna Vasina**, ha sostenuto le borse in memoria: «Sono certa che lo avrebbe fatto anche lei. Da giovane fu aiutata da Padre Gemelli e ne era riconoscente. Così sostenere i giovani studenti, con una borsa di studio in sua memoria, mi è parso il gesto che più avrebbe potuto renderla felice».

Per me RICEVERE una borsa...

«È stata una bella sorpresa conoscere adulti, al di fuori della propria famiglia, che investono nel futuro dei giovani». Sono le parole di **Chiara Mapelli**, studentessa di 22 anni. «Ricevendo la borsa in memoria, mi sono sentita supportata non solo da genitori e amici, ma anche da altre persone che hanno creduto in me. In Università Cattolica, che ho scelto per la sua storia, un'istituzione seria e su cui poter fare affidamento per il proprio futuro, c'è una componente relazionale davvero preziosa non solo fra gli studenti, ma anche con i docenti».

Pier Luigi Bisaschi viene da Parma. Sta svolgendo il tirocinio per diventare commercialista e il prossimo anno conseguirà la laurea in Economia e Legislazione d'impresa. «Questa borsa è arrivata come una sorpresa perché sono stato ripescato da una graduatoria. Per me ha un significato particolare in quanto, oltre a riconoscere i meriti, mi ha dimostrato l'attaccamento di una laureata UC che, dopo tanti anni, vuole ancora sostenere l'Ateneo in cui ha studiato. Ho compreso da subito che l'Università Cattolica ha quella dimensione umana che non avrei trovato in altri atenei. Per Edoarda, la mia benefattrice, sono diventato come un figlio e, dopo questa borsa, ha continuato a sostenere i miei studi ulteriormente. Se ne avrò la possibilità, in futuro, vorrei donare anch'io una borsa in memoria».

Per me DONARE una borsa...

Patrizia Sanpietro, insieme al marito Giovanni Rota, ha dedicato tre borse in memoria dei suoi genitori Iole Baruelli ed Ermanno Sanpietro, poi al suocero Angelo Rota e a sua sorella Maria Rota, infine alla suocera Rosa Provera e in ricordo dei loro 40 anni di matrimonio. «Da maestra ho sempre aiutato, nell'anonimato, quegli scolari capaci e talentuosi ma con scarse possibilità economiche. Negli anni dell'insegnamento ero venuta a conoscenza dell'iniziativa dell'Istituto Toniolo per gli studenti dell'Università Cattolica e ho capito che faceva al caso mio perché desideravo da tempo aiutare giovani studenti. La borsa in memoria viene destinata integralmente a loro. I nostri familiari erano persone semplici con grandi valori. Ancora molto anziana, mia suocera era a conoscenza di questo progetto e chiedeva informazioni. Le studentesse che hanno ricevuto la borsa in memoria sono tutte molto motivate».

Per me DONARE una borsa...

Edoarda Greppi, quando ha sentito la notizia delle borse di studio in memoria, non ci ha pensato troppo. «Anch'io ho studiato in Università Cattolica e, nel mio percorso, sono stata aiutata attraverso alcune sovvenzioni. Volevo quindi estendere questa possibilità a uno studente che avesse bisogno. Ho deciso così di donare una borsa in memoria di mio marito Giuseppe e di mio figlio Giovanni, morto prematuramente in un incidente. Con Pierluigi, il giovane a cui è stata offerta la mia borsa, si è creato un legame molto bello e ci sentiamo spesso, non solo nelle occasioni speciali. Lui mi racconta dei suoi esami, del tirocinio che sta affrontando, della sua esperienza in Inghilterra e io lo chiamo affettuosamente "il mio figlioccio"».

Per me RICEVERE una borsa...

Alfredo Ricigliano, frequenta il secondo anno del corso di laurea magistrale in Filologia moderna presso l'Università Cattolica di Milano. Ha un legame speciale con il suo paese natale Piedimonte Matese, in provincia di Caserta, che si è rafforzato per un motivo in più: proprio di quello stesso paese è la benefattrice che ha donato ad Alfredo una borsa in memoria. «Con Angela, la persona che ha creduto in me, si è creato un rapporto di confidenza, c'è un legame che continua, e, anche se ora non possiamo vederci, ci telefoniamo e lei si interessa al mio percorso universitario. Per me è stata una grande soddisfazione ricevere questa borsa perché mi ha dimostrato come ci sia qualcuno che crede nei giovani. Ho deciso di studiare in Università Cattolica perché ne condivido i principi fondamentali».

Per me DONARE una borsa...

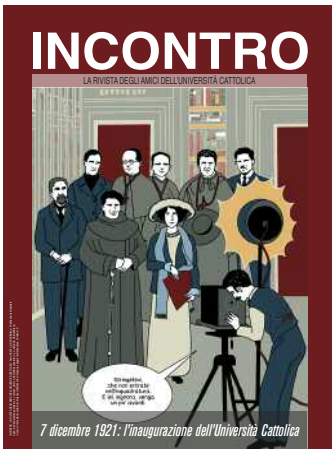
Angela Marra Francomacaro ha un legame con l'Università Cattolica che dura da molti anni. «Sono sempre stata orgogliosa di collaborare per l'Università. Da piccola vendevo fiori per raccogliere offerte per la Giornata e sono stata delegata diocesana per l'Associazione Amici per tantissimi anni. Volevo però fare qualcosa di importante per ricordare mio marito che aveva grande stima verso l'ateneo. Quando ho saputo delle borse in memoria, ho deciso di donarne una per uno studente della mia diocesi. La coincidenza è che sia stata assegnata a un ragazzo del mio stesso paese. Donare una borsa è stata un'esperienza meravigliosa. Io che non mi sono mai spostata da Piedimonte, per la consegna della borsa, sono venuta fino a Milano e così ho conosciuto personalmente Alfredo: è un ragazzo meritevole».

Per me RICEVERE una borsa...

Francesca Maria Secciani, lasciando la sua città di Arezzo, ha deciso di studiare Medicina a Roma, in Università Cattolica. «Ritengo fondamentale potermi formare in un ambiente in cui vengono tutelati certi valori, come il rispetto della persona quando è malata o nella fase terminale della sua vita. La consegna della borsa in memoria per me è stata una proposta inaspettata perché non ne ero informata. È stata un'occasione di gioia enorme che mi ha permesso di venire a Milano per la cerimonia dove ho conosciuto la mia benefattrice e la sua famiglia. Anche loro sono di Arezzo e ancora oggi siamo rimaste in contatto, ci incontriamo e loro tifano per me e per i miei studi. Da loro mi sento sostenuta. Dopo la laurea, per la specialistica voglio inserirmi in ambito clinico per avere un rapporto con il paziente».

Per me DONARE una borsa...

Felicita Casucci ha ricevuto notizia delle borse in memoria dal figlio, ex studente e ora docente in Università Cattolica. «Sin da bambina conoscevo la storia dell'ateneo e dei fondatori. In particolare di Armida Barelli perché conservo la tessera di iscrizione all'Azione Cattolica firmata da lei. Credo sia stata la Provvidenza a farci incontrare Francesca che per noi è diventata una seconda figlia. Era morta da poco tempo mia sorella Maria e, poiché era molto legata alla sua dottoressa, abbiamo deciso di offrire una borsa in memoria a una studentessa di Medicina. Abbiamo conosciuto Francesca e sua mamma a Milano, durante la cerimonia di consegna. Erano presenti anche mio marito, mio figlio con tutta la famiglia e mia sorella Giuseppina. Sono stati momenti emozionanti e significativi ed è stato bello poter visitare anche l'ateneo e l'Istituto Toniolo».



Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei
A cura di Tiziana Ferrario
Sceneggiature e illustrazioni
di Giancarlo Ascari e Pia Valentinis
Franco Cosimo Panini Editore,
in collaborazione con l'Istituto Toniolo
Consulenza storica di Aldo Carera
ed Ernesto Preziosi

Una donna alle origini dell'Ateneo

La tavola che trovate in copertina è tratta dalla graphic novel, di prossima pubblicazione, su Armida Barelli. La pubblicazione è una delle iniziative che l'Istituto Toniolo promuove in occasione del centenario dell'Ateneo.
Senza la fede e l'ingegno di Armida Barelli, "cassiera", come lei stessa amava definirsi quando si rivolgeva direttamente agli Amici dell'Università Cattolica, l'Ateneo non sarebbe mai nato. Così scrive Padre Gemelli nel suo testamento spirituale parlando delle opere da lui fondate: «Queste non sarebbero né nate, né fiorite senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza e soprattutto la vita soprannaturale ispirata della signorina Barelli».

Dal territorio il sostegno all'Università

Creare le condizioni per la scoperta dei talenti personali, favorirne lo sviluppo e indirizzarli al bene comune: con queste intenzioni abbiamo celebrato l'annuale Giornata Universitaria, dedicata, quest'anno, al tema "Alleati per il futuro".
Lungo l'elenco di diocesi di tutto il Paese in cui il delegato ha preso contatti anche con il giornale diocesano per fornire articoli e testimonianze di studenti e laureati dell'Università Cattolica.
La GU del 20 settembre 2020 è stata l'occasione in cui fare promozione dell'Ateneo, della sua produzione scientifica e del servizio educativo offerto alle nuove generazioni, al Paese e alle comunità ecclesiali. Nel 2020 la GU, in particolare, ha voluto sollecitare una riflessione nel ridisegnare le prospettive di ripresa dopo la crisi sanitaria. Strategica è stata la collaborazione con le testate cattoliche, tra cui «Famiglia Cristiana», che ha pubblicato una bella intervista a mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo che ha rivolto un appello a tutti i credenti: *Cattolico italiano, che cosa pensi?* denso di stimoli di riflessione. Anche con la testata «Avvenire» si è tracciato un percorso di avvicinamento alla GU: sette articoli di approfondimento a partire dai dati dell'Osservatorio Giovani. Un'uscita sul *Rapporto Giovani 2020* è stata anche programmata sui 32 giornali diocesani di maggiore diffusione.
Preziosa la collaborazione con TV 2000 che, oltre a trasmettere lo spot, ha rilanciato alcune delle clip video *Vocabolario per un nuovo inizio*, a cura di nomi noti tra i docenti dell'Università Cattolica che, scegliendo una parola significativa per uscire dalla crisi, hanno affrontato in modo sintetico e divulgativo un tema e rimandato a materiali di approfondimento. Le clip sono state molto apprezzate e rilanciate sui canali social di Toniolo e UC e sulle emittenti del Circuito Corallo. Si possono vedere su www.giornatauniversitacattolica.it
Il patto disatteso. Rapporto Giovani 2020 è stato il tema del primo webinar, in vista della Giornata. Sono stati presentati i dati salienti del nuovo *Rapporto Giovani 2020*, edito da Il Mulino. Il webinar ha registrato ottimi risultati e ha aperto una stagione di appuntamenti online su temi di attualità.

Tutti i materiali cartacei e video sono consultabili su **www.giornatauniversitacattolica.it** e **www.rapportogiovani.it**

Alleati per il futuro, con i giovani

Progetti finanziati annualmente

Con i fondi raccolti dall'Associazione Amici e per la Giornata universitaria

- **280** BENEFICIARI DI CORSI PER OPERATORI DI CONSULTORI FAMILIARI
- **383** BORSE DI STUDIO E CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ A STUDENTI MERITEVOLI
- **9.000** GIOVANI TRA I 18 E I 29 ANNI COINVOLTI NELLA RICERCA NAZIONALE "RAPPORTO GIOVANI" RICONOSCIUTA COME LA PIÙ AUTOREVOLE IN ITALIA SULLE NUOVE GENERAZIONI
- **54** BORSE PER ESPERIENZE DI VOLONTARIATO NEL SUD DEL MONDO E PER SCAMBI INTERNAZIONALI
- **50** INCONTRI E SEMINARI NELLE DIOCESI ITALIANE
- **235** BORSE PER CORSI DI LINGUE E ALTA FORMAZIONE

Obiettivi 2020-21

A seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, l'Istituto Toniolo, in collaborazione con l'Università Cattolica, ha rivisto la programmazione delle proprie attività:

- PROMUOVENDO, CON L'OSSERVATORIO GIOVANI E IL NUOVO PROGETTO "LABORATORIO FUTURO", RIFLESSIONI SU TEMI STRATEGICI PER LA RIPRESA DEL PAESE: SCUOLA, UNIVERSITÀ, ECONOMIA, LAVORO, SALUTE, FAMIGLIA, FEDE, SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO, DIMENSIONE INTERNAZIONALE, SOLIDARIETÀ
- POTENZIANDO ULTERIORI INIZIATIVE PER SOSTENERE LE IMMATRICOLAZIONI E I PERCORSI UNIVERSITARI DEGLI STUDENTI MERITEVOLI, IN DIFFICOLTÀ A CAUSA DELLA CRISI ECONOMICA

Amori adolescenziali

di Emanuela Confalonieri,
docente di Psicologia dell'adolescenza, Università Cattolica

Le relazioni sentimentali fanno parte della vita sociale degli adolescenti e negli ultimi decenni hanno assunto funzioni ancor più precise e legate al loro quotidiano: essi si avvicinano al tema dell'affettività e della sessualità più precocemente che in passato e le relazioni che instaurano diventano per loro una palestra sociale in vista di legami più maturi.

La comunità scientifica ha solo di recente iniziato a considerare tali esperienze, studiandone le implicazioni legate al benessere dell'individuo, superando una concettualizzazione classica che riteneva questi legami frivoli, passeggeri e superficiali, presenti nelle vite degli adolescenti, ma non così significativi in termini di crescita identitaria.

Essi si aggiungono alla rete relazionale degli adolescenti che comprende le relazioni con i genitori e con gli amici da cui sono certamente influenzati pur evidenziando elementi di unicità e di rilevanza specifica.

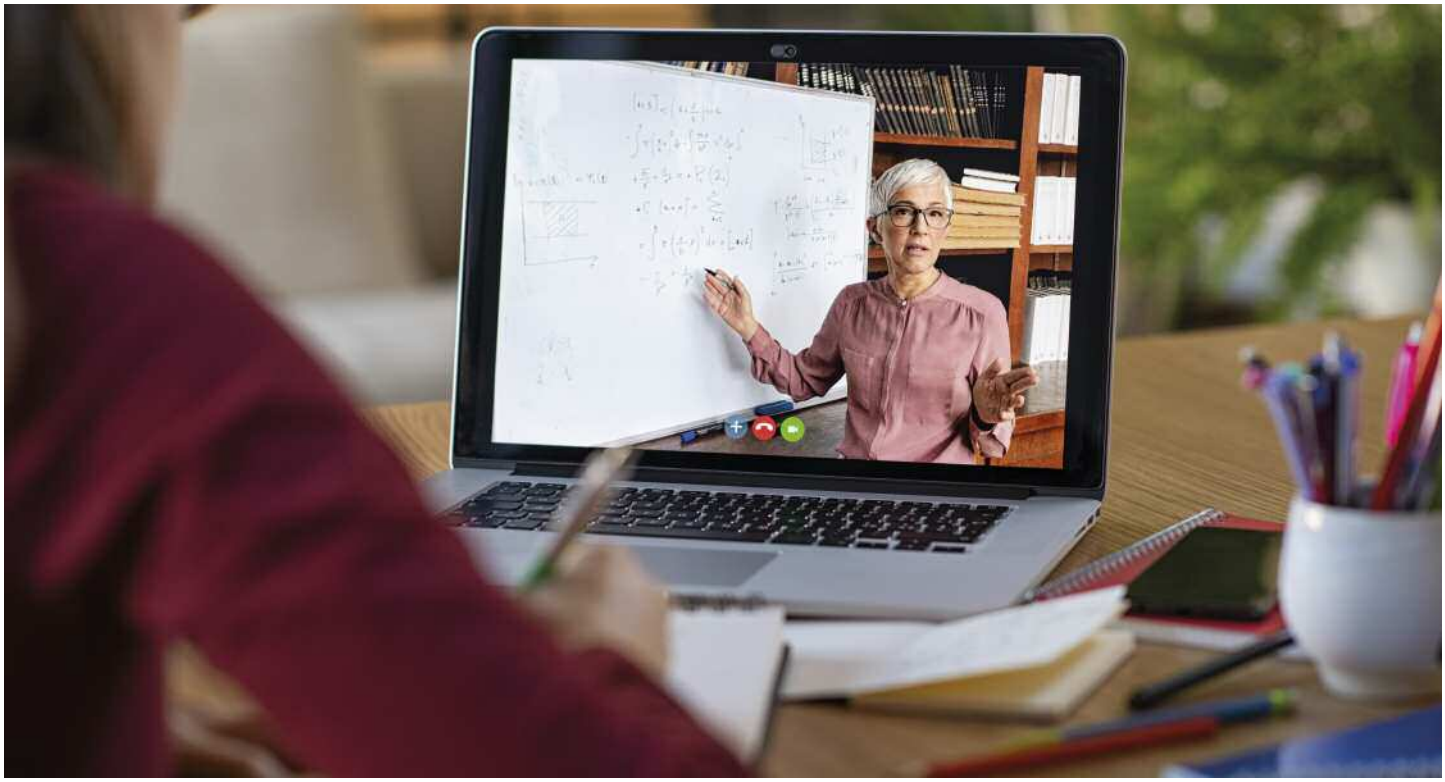
Quello a cui si sta assistendo è un sempre più difficile lavoro di definizione di sé in relazione alla propria appartenenza di genere e alla propria sessualità, in un contesto socioculturale che non offre modelli univocamente determinati in questo ambito, ma sollecitazioni complesse e a volte contraddittorie, accompagnate da incertezze interne, da modelli di riferimento esterni ambigui, scarsi, flessibili, da forti pressioni dei pari.

Sicuramente stabilire una relazione sentimentale durante l'adolescenza comporta sfide grandi che, da un lato, sollecitano gli adolescenti ad affrontare questioni importanti per il loro sviluppo, e, dall'altro, possono portare a mettere in atto comportamenti non funzionali. In particolare, se l'adolescente si trova impreparato ad affrontare tali sfide rischia di compromettere la propria e altrui salute, fisica e psicologica: il pericolo è quello di una distanza tra le conoscenze possedute, i desideri provati e le competenze acquisite, distanza che potrebbe compromettere il loro benessere individuale e relazionale.

La prospettiva del *Positive Youth Development*, ben evidenzia come gli adolescenti portino con sé risorse da valorizzare e riconoscere. Così come per favorire lo sviluppo positivo e l'emergere delle risorse degli adolescenti sono necessari adulti che diano l'esempio e che li sostengano, anche per quanto riguarda la relazione sentimentale, gli adulti, sono chiamati a supportarli per far sì che anche esse siano fonte di benessere psicosociale.

In ogni legame e quindi anche in quelli sentimentali sono presenti rischi e opportunità: ciò che può fare la differenza è arrivare in adolescenza con una serie di competenze che consentano di sentirsi più fiduciosi in se stessi e negli altri, più consapevoli delle proprie potenzialità e del contributo che possono dare alla comunità. Incontro

Dalla didattica a distanza alla didattica nella stanza



di Mariagrazia Santoro,
docente della scuola secondaria di secondo grado

Insegno in un Liceo e mi piace immaginare le mie classi in didattica a distanza (DAD) come un cantiere. Un cantiere con muratori, mattoni, cemento, attrezzato con tutto ciò che occorre perché la costruzione sia precisa, solida, sostenibile. Ragazzi e ragazze che costruiscono il loro sapere, fortificano le loro competenze, valorizzano le loro abilità. Ciò che imparano dipende soprattutto da loro, perché come docente mi limito a preparare un ambiente in cui possano muoversi nel mare delle conoscenze possibili: gli infiniti contenuti digitali, inesauribili e straordinari, disponibili in un click. Finalmente la scuola può così diventare il luogo dove i ragazzi e le ragazze possono realizzare il compito che portano dentro se stessi, quello di imparare a imparare, così da poterlo fare sempre nel corso della loro vita. Imparare attraverso la scelta autonoma e libera di ciò su cui sanno di aver bisogno di lavorare, attraverso l'autocorrezione che è l'unico modo perché l'errore possa davvero essere maestro (per dirla con Rodari…). Del resto la lezione è una riunione, l'aula è una piattaforma, i compiti si creano e si condividono.

«Le parole sono importanti» diceva Moretti, ed è così: le parole danno forma ai pensieri e alle cose. Parole nuove, di punto in bianco, abitano la scuola. Infatti la DAD ha dematerializzato la realtà scolastica, l'ha resa virtuale… ma (ahimè) non virtuosa. Purtroppo ciò che mi piace immaginare non corrisponde alla realtà. Perché? Semplice: i ragazzi e le ragazze stesse si oppongono a questo cambiamento. Per essere accettato, il cambiamento, deve avvenire lentamente, come la crescita, in modo impercettibile e spontaneo (è furba la Natura). Con la DAD non è andata così: in questo caso il cambiamento è stato improvviso, brusco, rumoroso.

E così dall'oggi al domani i ragazzi e le ragazze si sono trovati con una scuola nuova che "non si ferma", si dematerializza, entra nelle loro camerette, si piazza sui loro device ecc. ecc., ma senza la vecchia scuola dei viaggi in compagnia, delle chiacchiere fuori dal cancello, delle code alle macchinette, del panino economico al bar, della sigaretta fumata di nascosto, della felpa nuova da indossare, delle lamentele per la verifica da fare.

Tutto questo è un lutto, un lutto vero. Sentono di aver perso tutto… quasi tutto; cioè no, non proprio tutto. Una cosa rimane nella DAD: la scuola come comunità di apprendimento. Ah, già! Ma questo, per ora, a loro poco importa. O meglio: importa nella misura in cui si sforzano di far contenti ministri, docenti e genitori. Tutto qui. Incontro

Tra cinema e serie tv: forme diverse di narrazione

di Armando Fumagalli,
direttore del Master Universitario di I livello in International Screenwriting and Production - Università Cattolica

Si dice ormai sempre più spesso che, mentre il cinema è stato il mezzo del XX secolo, le serie tv lo saranno per il XXI. Parliamo della modalità in cui la maggior parte delle persone – il cosiddetto *mainstream* – fruiscono le storie più emozionalmente coinvolgenti, che quindi hanno anche una decisiva carica valoriale e di conoscenza e mappatura del mondo.

In realtà la situazione è ovviamente un po' più complessa perché i vari mezzi non si annullano l'uno con l'altro, ma si ritagliano spazi e anche, in modo molto forte, interagiscono fra loro in modi molto diversi. Ho appena ripubblicato in queste settimane in due volumi (*L'adattamento da letteratura a cinema*, Audino editore) un testo che aveva avuto una prima edizione nel 2004 e che parlava di come il cinema si fosse nutrito e si nutrisse abbondantemente di romanzi, libri biografici, opere teatrali, fumetti, ecc. Ma se già a inizio 2000 la situazione era ben più articolata, ormai – anche se ho voluto lasciare al libro un titolo "classico"– in realtà abbiamo a che fare con storie che nascono magari da un fumetto e diventano poi un film, e poi una o più serie televisive, romanzi, videogiochi, graphic novel, serie web, e così via… Abbiamo a che fare, cioè, con un mondo narrativo che prende diverse forme, e che si reinventa, mantenendo alcuni caratteri di personaggi e storie e cambiandone altri, a seconda dei diversi mezzi con cui ha a che fare. Quanti *Pinocchio*, a partire dall'originale collodiano, abbiamo visto al cinema, in tv, in musical, in cartoni animati, a fumetti, quanti *La bella e la bestia*, quanti *Mulan*, quanti *Sherlock Holmes*? Gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito….

Certamente il panorama delle serie sta esplodendo: grazie all'avvento di nuovi produttori come Netflix, Amazon e ora Apple, in cinque anni è più che raddoppiata la produzione americana (che era già la più grande del mondo) di serie tv e al fruitore arriva inoltre la possibilità di godere, con un semplice abbonamento che costa relativamente poco, una grandissima quantità di prodotti non solo americani, ma di molti paesi europei, asiatici e latino-americani. Un panorama sterminato, in cui è difficile orientarsi. Da questa constatazione è partito da pochi mesi, da una collaborazione fra Università Cattolica, l'associazione Aiart e il Corecom Lombardia, un sito rivolto in particolare a insegnanti, educatori, famiglie, che si chiama proprio Orientaserie (**www.orientaserie.it**) e che può essere un buon punto di riferimento.

Ma per capire i meccanismi dei film e delle serie tv, perché ci attraggono, cosa ci dicono, come ce lo dicono, è anche molto utile e interessante provare a mettersi dal punto di vista del creatore, di chi le scrive: provare per esempio a idearne uno o una, almeno a scrivere un soggetto. Scrivere una serie richiede competenze specialistiche molto avanzate, che si formano con tempo e pazienza, ma già provare a iniziare a "buttare giù" un'idea e qualche linea guida non è solo un esercizio di fantasia e creatività, ma può anche essere un modo per iniziare a entrare nella "stanza dei bottoni" di questi racconti che ci avvincono e ci portano con loro. Incontro

CINEMA E SCRITTURA SI APRONO ALLA SCUOLA

Quest'anno per lanciare il nuovo concorso per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, promosso dall'Istituto Toniolo e da Apis, in collaborazione con diversi partner, è stato scelto un palcoscenico di grande rispetto. Opera Prima è approdato a Venezia nell'ambito degli eventi organizzati dalla Fondazione Ente dello Spettacolo per la 77ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Un'edizione ricca di novità perché quest'anno sarà possibile partecipare sia con racconti brevi che con soggetti per film e tv. "Virtuale è reale" è il tema proposto: ciò che accade online è reale, a noi la scelta se trasformarlo in un aiuto per tutti o farne esistere la sua versione peggiore. Grandi soddisfazioni anche per i vincitori della scorsa edizione del concorso: sono stati pubblicati i racconti nell'ebook *A modo nostro* disponibile e acquistabile in tutti gli store online al prezzo simbolico di 0,99 euro. La proposta per le scuole si completa con un corso per insegnanti che sarà inaugurato a dicembre interamente online: "Quando la Musa non basta. La scrittura creativa a scuola".

Per informazioni sulla nuova edizione:
https://operaprima.info/

Donne in prima fila: una sfida per la società

di Floriana Cerniglia,
docente di Economia Politica all'Università Cattolica e membro della taskforce "Donne per il Nuovo Rinascimento" del Ministero per le Pari Opportunità

In Italia una donna su due non lavora e una su tre lascia il lavoro dopo la maternità. Siamo penultimi in Europa, nonostante un lieve incremento del tasso di occupazione femminile tra il 2008 e il 2019. Le donne italiane sono anche i soggetti più deboli nel mercato del lavoro: maggiore presenza nei settori meno remunerati, contratti part time, carriere discontinue, minore accesso alle figure manageriali e apicali (anche nel settore pubblico). Sono però più istruite degli uomini: su 100 ragazzi che si laureano, 60 sono ragazze, anche se nelle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono ancora poche. Scarsa partecipazione delle donne nel mercato del lavoro che dipende dall'asimmetria nella coppia per il lavoro domestico e di cura per i figli anche a causa di una poca attenzione, negli scorsi decenni, per servizi essenziali come gli asili nido. Il nostro è quindi un Paese dove molte donne restano a casa, ma dove si fanno anche meno figli. Un apparente paradosso, ma consistente con quanto si osserva nell'esperienza di altri Paesi europei dove invece occupazione femminile, politiche per la famiglia e fecondità sono positivamente correlati. Il reddito della donna lavoratrice aumenta l'introito della famiglia e può rendere più stabile la situazione economica necessaria per decidere di avere figli. Cosa ci aspetta? Siamo entrati nell'emergenza Covid in una situazione già molto fragile per le donne italiane. Questa crisi rischia di peggiorarla. Basti osservare che i comparti più colpiti sono quelli ad alto impiego di manodopera femminile (commercio all'ingrosso e al dettaglio, ospitalità e turismo, ristorazione). Prioritario e urgente quindi investire nelle infrastrutture sociali (asili nidi *in primis*) e promuovere più occupazione femminile anche con forme di incentivi fiscali usando le risorse del Recovery Fund. Apprezzabile che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) del Governo − che detta le linee guida per attingere alle risorse del Recovery Fund − assegni un posto di prima fila al riconoscimento del tema della parità di genere. Più donne che lavorano significa più reddito e più gettito fiscale per finanziare le politiche per la famiglia. Promuovere il lavoro femminile è la più importante garanzia di eguaglianza, libertà, dignità e di sviluppo economico e sociale. Padre Agostino Gemelli aveva ben capito l'importanza del contributo che il lavoro e la fatica delle donne potevano dare allo sviluppo del nostro Paese. Ed infatti nel 1912 fondava l'Opera Impiegate con l'obiettivo di aiutare coloro che a quel tempo arrivavano a Milano e trovavano lavoro come impiegate presso aziende industriali, commerciali o presso studi professionali, ma che avevano bisogno di trovare un alloggio e un clima di aiuto per superare le difficoltà. Padre Agostino Gemelli, quando fondò questo Ateneo, si fece affiancare e anche ispirare da un'importante figura, Armida Barelli, che ne fu un pilastro insostituibile. Incontro

UN AMICO DELLA PAROLA

Ci ha lasciato Monsignor Bruno Maggioni, docente di Esegesi del Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano e, per molti anni, di Introduzione alla teologia presso l'Università Cattolica. Aveva compiuto 88 anni lo scorso febbraio e si è spento nella sua abitazione di Como-Muggiò. La sua lunga vita è stata dedicata allo studio e all'insegnamento delle Scritture.
Noi vogliamo ricordarlo con alcune parole dedicate all'Associazioni Amici dell'Università Cattolica in occasione del Natale 2011:

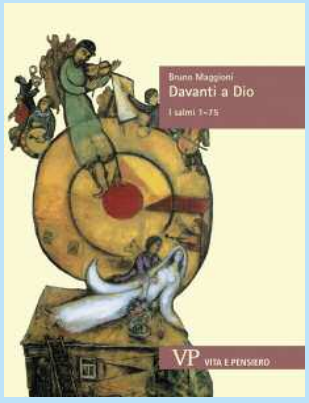
L'amicizia è certamente una delle esperienze umane più profonde, forse la più profonda.
È una relazione che si instaura solo tra persone vere. Già l'antica sapienza d'Israele ne fa ampi elogi. Si legge nel libro dell'Ecclesiastico: «Un amico fedele è un rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c'è prezzo» (6,14-16).
Ma è nel vangelo di Giovanni (15,12-17) che si legge qualcosa di veramente straordinario: «Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici: voi siete miei amici… Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché io vi ho confidato tutto ciò che ho ascoltato dal Padre mio. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi».
Si noti l'antitesi servo-amico, che struttura l'intero passo. L'amore di Gesù, modello dell'amore fraterno, è un amore di amicizia, dunque un rapporto confidente fra persone, un dialogo, una relazione di reciprocità.
Tre sono le caratteristiche di questo rapporto amicale: l'estrema dedizione («nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici»); la confidente familiarità («vi ho confidato tutto ciò che ho ascoltato dal Padre mio»); la predilezione, la scelta gratuita («non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»).
La conclusione è che l'uomo trova la profonda identità di se stesso nell'amore di amicizia: l'amicizia è una qualità comune a Dio e agli uomini.

Per anni direttore della "Rivista del Clero Italiano", ha pubblicato numerosi volumi con l'Editrice Vita e Pensiero ed è stato per molto tempo "firma" del quotidiano *Avvenire*.

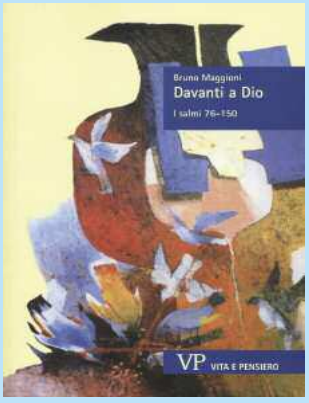
Tra le sue pubblicazioni più significative con l'editrice Vita e Pensiero *Le parabole evangeliche* e il suo commento ai Salmi (in due volumi) *Davanti a Dio*, che ha ripreso i testi della trasmissione radiofonica "Ascolta, si fa sera".

Bruno Maggioni
LE PARABOLE EVANGELICHE
Pagine 256 | 18,00 euro |
Vita e Pensiero, 1992

Le parabole evangeliche, in forza dei loro tratti anomali, provocano, costringono a pensare, sollecitano ad accogliere la radicale novità del volto di Dio manifestatosi nella storia di Gesù. L'esegesi delle parabole offerta da questo libro ha costantemente di mira tale anima teologica: lette in questa luce, esse rivelano la loro perenne bellezza e capacità di stupire.



Bruno Maggioni
DAVANTI A DIO.
I SALMI 1-75 (VOL. I)
Pagine 288 | 15,50 euro |
Vita e Pensiero, 2001



Bruno Maggioni
DAVANTI A DIO.
I SALMI 76-150 (VOL. II)
Pagine 288 | 16,00 euro |
Vita e Pensiero, 2002

I Salmi ci parlano di uno stare 'davanti a Dio' fatto dei molteplici toni e colori dell'esperienza umana: i registri che vi risuonano sono infatti quelli della lode, del ringraziamento, della benedizione, ma insieme anche quelli della domanda smarrita, dell'invocazione e perfino dell'invettiva. Bruno Maggioni nei suoi rapidi commenti mostra di essere in piena sintonia con lo spirito che li anima. Questi sobri suggerimenti di lettura conducono fino alla soglia del salmo: tocca al lettore varcarla.

UN RICORDO DALLA CATTOLICA

L'Università Cattolica ha espresso il proprio cordoglio per la morte di monsignor Maggioni: «Insigne e autorevole studioso delle Sacre Scritture, profondo conoscitore della teologia biblica, appassionato servitore e raffinato divulgatore della Parola di Dio. Ricordiamo con profonda gratitudine l'alto magistero educativo a lungo esercitato anche come docente del nostro Ateneo, e il prezioso lascito umano, scientifico e spirituale».